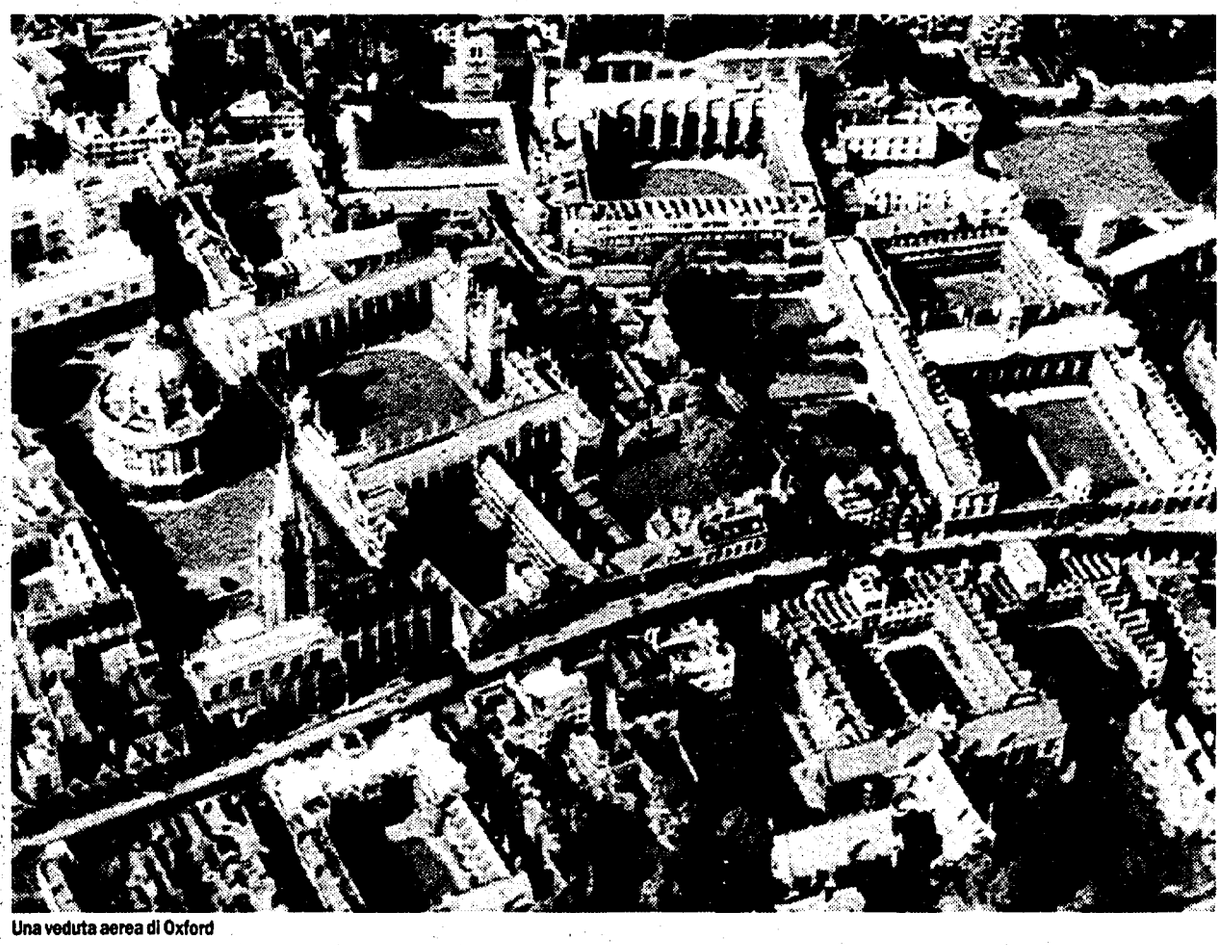
Mistero a Oxford Assassinato un professore di genetica

Misterioso omicidio ad Oxford. Un professore della prestigiosa università britannica, esperto di Dna, è stato ucciso probabilmente da un killer professionista che gli ha sparato un unico colpo di pistola attraverso la finestra della sua abitazione. Michael Meenaghan, 35 anni, era in cucina e stava preparando un tè quando il proiettile lo ha raggiunto al torace. L'uomo si è trascinato al telefono e ha composto il numero del pronto intervento, ma non è riuscito a pronunciare neppure una parola, solo qualche rantolo, prima di spirare. La polizia ha rintracciato la chiamata e pochi minuti dopo alcuni agenti sono arrivati davanti all'elegante villino dove abitava il professore. Hanno visto il cadavere dalla finestra ed hanno abbattuto la porta per entrare. Secondo testimonianze raccolte fra i vicini da qualche tempo Meenaghan prendeva strane precauzioni, teneva spesso le tende chiuse anche di giorno e la porta d'ingresso era sempre sbarrata. Inoltre recentemente aveva chiesto alla società telefonica di cambiargli il numero e di non metterlo sull'elenco. Michael Meenaghan viveva solo con un gatto e faceva una vita piuttosto riservata, ma nell'abitazione la polizia ha trovato molte lettere di donne. Era un esperto di patologia e stava lavorando ad un progetto speciale sul profilo genetico.



Una veduta aerea di Oxford

Il giorno 11 dicembre 1994 si è spento a Roma

SERGIO GIULIANI

Ne dà il triste annuncio la famiglia tutta. I funerali si svolgeranno al Verano il 13 dicembre alle ore 11.

Roma, 12 dicembre 1994

Sandra, Marco e Paola Giuliani ricordano con immenso affetto e rimpianto il caro

ZIO SERGIO

Roma, 13 dicembre 1994

Nel tredicesimo anniversario della scomparsa del compagno

CELSO GHINI

la moglie Luisa, il figlio Sergio, la nuora Mariella e la nipote Anna lo ricordano con tanto amore e immutata gratitudine per la sua bontà, generosità e umanità come uomo coraggioso e coerente nel suo impegno di combattente antifascista, per una società più giusta e democratica di cui sentiamo anche oggi tanto bisogno. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Roma, 13 dicembre 1994

Silverio e Simonetta, Oreste e Carmela, Gianni e Rosanna, Sandro e Bianca, Gianni ed Annalisa si stringono affettuosamente attorno al carissimo amico Gito Battistrada per la perdita dell'indimenticabile

PATRIZIA

Roma, 13 dicembre 1994

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

ARCANGELO MORABITO «LEO»

la moglie e i figli lo ricordano.

Genova, 13 dicembre 1994

Le compagne e i compagni dell'Unione del Pds siciliano colpiti dall'improvvisa scomparsa dell'on.

SALVATORE RINDONE

ne ricordano il grande contributo dato alla costruzione del Pci e alle lotte del popolo siciliano per la democrazia e il lavoro.

Palermo, 13 dicembre 1994

Il presidente, i deputati e i collaboratori del gruppo parlamentare del Pds all'Ars ricordano con grande affetto il compagno

On. SALVATORE RINDONE

dirigente del movimento contadino e democratico siciliano e si associano al cordoglio della famiglia.

Palermo, 13 dicembre 1994

13-12-1993 13-12-1994

NONNA HILDE ELSE BALDINI VOLPI

Un ricordo affettuoso.

Firenze, 13 dicembre 1994

Le compagne e i compagni della Federazione di Trieste del Pds ricordano la figura e l'opera di

MARIO LIZZERO (Andrea)

per il contributo che ha dato in tanti anni di militanza politica allo sviluppo del movimento democratico nel nostro Paese e alla crescita politica e civile nel Friuli Venezia Giulia.

Trieste, 13 dicembre 1994

Silvano, Norma e Sonia Bacicchi condividono il dolore di Gianna, Luciano e Gino per la scomparsa del compagno e amico

MARIO LIZZERO (Andrea)

valoroso animatore e dirigente della Resistenza e nel ricordo del protagonista di tante battaglie per la libertà, la democrazia e la giustizia sociale, sottoscrivono per *l'Unità*.

Montalcone (Go), 13 dicembre 1994

Il terrore corre nel pacco-bomba

Ha già colpito 16 volte l'omicida del top manager Usa

È stato un «serial bomber» che da 16 anni spedisce micidiali lettere e pacchetti pieni d'esplosivo a tecnici di volo ed esperti di computer a uccidere, sabato scorso, il boss di una azienda di pubblicità di Wall street. Un maniaco che ha già ucciso un uomo e ferito e mutilato 23 persone. Sulla sua testa l'Fbi ha messo da un anno una taglia di un milione di dollari ma gli spichiatri pensano che l'uomo, un «anarcoide» terrorizzato dalla tecnologia, colpirà ancora.

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Un omicidio compiuto per rivalità economiche, si pensava. La vittima, Thomas Mosser, era un top manager della più importante agenzia pubblicitaria di New York. E invece è stato ucciso da un «serial bomber», un pazzo che odia i computer. Sabato scorso Mosser ha aperto un pacchetto incartato e infiocchettato, mentre stava nella cucina della sua bella casa nel New Jersey. Era una bomba che gli è esplosa tra le mani uccidendolo mentre la moglie e i due figli giocavano in un'altra stanza. Il top manager di una delle principali agenzie pubblicitarie di New York, è morto in un istante, senza sapere perchè. Non c'è un perchè, in verità. Subito dopo l'esplosione si mormorava che Mosser fosse stato fatto fuori da qualcuno del suo stesso ambiente ma l'Fbi ieri, con grande sicurezza, ha detto che la bomba è firmata dallo stesso individuo malato che ha già spedito sedici pacchetti e lettere esplosive dal '78 ad oggi, uccidendo un'altra persona e ferendone 23. Il «serial bomber» è disgraziato che forse non ha mai voluto uccidere ma solo lanciare un messaggio di tipo sociale. E che però non si è fermato dopo il primo omicidio, nell'85. Quale è il suo messaggio? «Non lo sappiamo precisamen te – ha detto Barry Mawn, agente speciale dell'Fbi che guida le indagini – ma crediamo che sia un anarcoide che odia lo sviluppo tecnologico e la scienza». Fino ad ora il serial bomber aveva colpito professori universitari e membri delle compagnie aeree. Come si inquadra quest'ultimo omicidio contro un manager della pubblicità, nel ritratto di un uomo genericamente impaurito dal progresso?

Gli investigatori non lo sanno, ma pensano che il legame sia nell'acquisto, da parte del gigante dell'informatica Xerox corporation, dell'agenzia pubblicitaria Youjg & Rubicam diretta da Mosser. Se così fosse l'inafferabile bomber (lo chiamano anche unabomber, per la sua predilezione universitaria e aereonautica) sarebbe in grado di leggere e interpretare le complicate riviste economiche di settore, perchè la notizia dell'acquisto non aveva ancora raggiunto i normali quotidiani d'informazione che avevano però dato, recentemente, notizia della promozione del manager.

Un milione di dollari

Potrebbe essere ovunque nell'immenso territorio americano, colpire chiunque con le sue lettere e pacchetti micidiali, spediti per posta, sempre da luoghi diversi. Su di lui c'è una taglia. Un milione di dollari a chi può dare informazioni utili all'arresto. È stata messa nel '93, dopo l'ultimo attentato. Ci ha rimesso le dita della mano destra il genetista dell'università della California Charles Epstein. Due giorni dopo, quando le autorità hanno fissato il «prezzo» alla sua cattura, come per sfida, il serial bomber ha mandato un'altra delle sue letterine ad un informatico di Yale, David Gelertner. E una lettera vera al New York Times, spedita da S. Francisco, siglata F. C. le stesse iniziali spesso rinven"4e in pezzi dell'orgigno resi indistruttibili dall'esplosivo a bella posta. Secondo gli esperti, F. C. non è una sigla riferita a se stesso ma un insulto ai computer: «fuck computer», «vaffanculo computer». Scriveva, nella sua lettera, che non si sarebbe fermato. Che avrebbe continuato a colpire.

Allora, nell'estate del '93, l'attentatore solitario era tornato al lavoro dopo una lunga pausa: sei anni. Gli agenti federali si erano quasi convinti che fosse finita. La frustrazione, per loro, è enorme. Ieri li si vedeva in tutti i telegiornali, le facce tese, quasi disperati. Sono arrivati in poche ore a capire che quest'ultimo, mortale attentato nel New Jersey era opera del serial bomber. C'era il suo marchio, F. C., in un pezzetto di metallo trovato tra le macerie della cucina. C'era la bomba stessa, confezionata proprio come le altre, lo stesso tipo di esplosivo fatto in casa con materiale comunissimo, di cui è impossibile rintracciare le fonti. «Stiamo seguendo tutte le piste»: hanno detto. Ma uno psichiatra nello stesso telegiornale diceva che le speranze di prenderlo sono quasi nulle. «È un uomo intelligente – ha detto l'esperto – di circa quarant'anni. Un uomo non laureato ma colto, probabilmente uno che si è fermato dopo i primi anni di università. E che odia le persone intelligenti. Odia l'informatica e la tecnologia, attribuisce a questi settori le colpe dei mali della società».

L'identikit

Un identikit lo ritrae come una specie di sessantottino, la barba e i capelli lunghi, gli occhiali scuri e in testa un cappelluccio di lana. Il fatto è che questa «figura» è stata più volte descritta da testimoni dei vari attentati. L'avrebbero visto a Wall Street, dove Mosser lavorava, la scorsa settimana. E sempre la stessa faccia era comparsa nei pressi delle abitazioni di altre vittime. Ha colpito, dal '78, quattro volte in California, tre nell'Illinois, due nello Utah e una volta nel Connecticut, nel Michigan, nel Tennessee e a Washington D. C. L'altro omicidio risale all"85 a Sacramento, in California. Hugh Scrutton, proprietario di un negozio di computer, stava ripulendo il bosco dietro da sua casa, stava raccogliendo l a legna. Ha raccolto un pezzo di legno «strano» che gli è esploso in mano ed è morto. Due volte, dopo questa data, le buste minate contenevano una quantità troppo leggera di esplosivo e le vittime non erano neanche rimaste ferite. In quei casi, con una tenacia assurda e malata, il serial bomber ha colpito due volte le stesse persone, riuscendo a mutilarle nonostante l'estrema cautela e sorveglianza a cui le due persone erano state sottoposte.

In un'intervista a Newsweek la moglie di Francisco Duran parla di possibili complici

Sparò con il fucile sulla Casa Bianca «Ma mio marito non ha agito da solo»

La moglie di Francisco Duran, l'uomo che il 29 ottobre scorso ha sparato contro la Casa Bianca, sostiene che suo marito non agì da solo. «Verso la fine di luglio mi disse che stava per guadagnare un sacco di soldi e che il suo nome sarebbe entrato nei libri di storia». In carcere per possesso d'arma illegale, Duran nei giorni scorsi è stato formalmente accusato di attentato contro il presidente. L'ombra dei gruppi paramilitari filofascisti del Colorado.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ NEW YORK. La moglie di Francisco Duran, il giovanotto di 26 anni che lo scorso 29 ottobre sparò raffiche di fucile contro la Casa Bianca, è convinta che suo marito non ha agito da solo. Lo ha detto in un'intervista a *Newsweek* che sarà pubblicata nei prossimi giorni. «Non credo che abbia lavorato in solitudine per preparare questa azione», ha dichiarato la signora Ingrid al giornalista. «Non lo credo per diverse ragioni. La più importante è che verso luglio, un paio di mesi prima che Francisco se ne andasse di casa, lui fece una serie di complesse operazioni finanziarie con trasferimento di soldi tra la mia e la sua carta di credito. Una parte dei soldi li usò per comperare fucili, pistole, munzioni e un telefono cellulare. In tutto credo che spese 6000 dollari. Io gli disi che non ci potevamo permettere una spesa così e lui mi rispose di non preoccuparmi che molto presto sarebbero arrivati parecchi soldi. Quanti soldi? chiesi io. E lui mi rispose: "tanti, veramente tanti, vedrai". Mi disse anche un'altra cosa. Mi disse che il suo nome sarebbe entrato nei libri di storia».

La signora Duran ha detto a *Newsweek* che lei ritiene che sia giusto che suo marito paghi per quello che ha fatto, ma che, visto che non era solo non sia solo lui a pagare. Il giornalista ha chiesto alla signora se ritiene che gli autori dell'attentato siano i gruppi paramilitari del Colorado. Lei ha detto di non saperlo. Sa invece, per alcune ricevute che sono arrivate a casa, che tra il 30 settembre e il giorno dell'attentato Duran è stato in Texas. Dove? «Non ho idea – ha risposto la signora – so che in Texas vive un suo amico, un vecchio compagno d'armi; però non so se sia stato da lui».

Francisco Duran ha un burrascoso passato di militare. Era un maniaco delle armi e dell'esercito. Alla fine degli anni '80 però era stato accusato di aver usato la divisa per assaltare un camion. E aveva scontato cinque anni di galera nella fortezza di Lowernorth. Una volta uscito era tornato nel suo paese natale in Colorado. Il pomeriggio del 29 settembre, subito dopo aver sparato circa 30 colpi contro la Casa Bianca, fu catturato da un passante e messo in prigione. Con l'accusa di danneggiamento e possesso di arma proibita. Qualche giorno fa però l'accusa è cambiata: Duran ora è imputato per attentato al presidente. Come mai l'accusa è cambiata? C'è qualche relazione tra la decisione dei giudici e la tesi della moglie di Duran? Risulta che la signora recentemente sia stata in carcere e abbia avuto un colloquio con il marito. Lei però nell'intervista al *Newsweek* non ha voluto parlare di questo colloquio. Anzi ha negato che sia stato il marito a confessargli qualcosa sui suoi eventuali complici. □ P.S.

Francisco Martin Duran Ap

Abbonatevi a

l'Unità

Informazioni parlamentari

Il Comitato Direttivo del Gruppo "Progressisti-federativo" della Camera dei Deputati è convocato per martedì 13 dicembre alle ore 18. L'assemblea del Gruppo "Progressisti-federativo" della Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 14 dicembre alle ore 17.30. Le deputate e i deputati del Gruppo "Progressisti-federativo" sono tenuti ad essere pesenti **senza eccezione alcuna** alle sedute: antimeridiane ed eventuali pomeridiane di martedì 13 e mercoledì 14 dicembre e a quella antimeridiana di giovedì 15. Avranno luogo votazioni su: decreti, pdl aree metropolitane, trattato Uruguay Round.

I senatori del Gruppo Progressisti-federativo sono tenuti ad essre presenti **senza eccezione alcuna** per tutte le sedute della settimana (ddl collegato, bilancio e legge finanziaria).

Senatori e Deputati Pds - Progressisti — Area Ambiente Direzione Pds

Giovedì 15 dicembre 1994, ore 14,30
(Sala ex Hotel Bologna - Via di S. Chiara 5 - Roma)

UN MONDO GETTA E RIUSA

Seminario: ***Una moderna gestione dei rifiuti uscire dall'emergenza stare in Europa***

Programma

Presiedono: ***Valerio Calzolaio*** - Vice Presidente Commissione Ambiente, Camera, ***Fausto Giovanelli*** - Capogruppo Commissione Ambiente Senato

14,30 Introduzione: ***Franco Gerardini*** - Commissione Ambiente, Camera dei Deputati, responsabile gruppo di lavoro rifiuti del Pds
15,00 "Gestione dei rifiuti in Europa: aspetti normativi e tecnico-economici". ***Walter Ganapini*** - Responsabile Area "Rifiuti ed Ecopianificazione", Comitato Scientifico Agenzia Europea dell'Ambiente
15,15 "Gli enti locali e la gestione dei rifiuti". ***Angelo Staniscia*** - Commissione Ambiente, Senato
15,30 "Riduzione tra delegificazione e derugullation; verso il Testo Unico" ***Andrea Manzella*** - Gruppo Pse, Parlamento Europeo
15,45 "Riduzione all'origine dei rifiuti: il caso degli imballaggi". ***Silvia Calamandrei*** - Segretario "Ambiente, salute e tutela dei consumatori", Comitato Economico Sociale Unione Europea
16,00 **Coffee break**
16,15 "Innovazione organizzativa e strategie tariffarie nei moderni servizi di raccolta e trattamento dei rifiuti". ***Giuseppe Gamba*** - Corep: Politecnico di Torino
16,30 "Funzionamento e prospettive dell'Albo nazionale smaltitori" ***Eugenio Onori*** - *Segretario dell'Albo nazionale smaltitori*
16,45 Discussione
18,00 Conclusioni: ***Fulvia Bandoli*** - Resp. Ambiente Pds, deputato

LINEA D'OMBRA

MENSILE DI CULTURA E CRITICA DELLA POLITICA

INCONTRI E RACCONTI: AGOLLI/BERGER/DICEV/JOSHI/LUZI/NGUGI/TREMAIN

BAMBINI DI GUERRA.

POESIE DALLA BOSNIA E DALL'ERZEGOVINA

NORMAN SPINRAD: RIVOLTE FUTURE

W.H. AUDEN: IL PROLIFICO E IL DIVORATORE

IN EDICOLA E IN LIBRERIA

Linea d'ombra edizioni
Via Gaffurio, 4 Milano tel. 02/6691132